

bordinata. In effetti si può parlare di vera e propria « inferiorità » del lavoro femminile rispetto a quello maschile, legata al carattere spesso sporadico, discontinuo, di attività non principale, in molti casi addirittura non essenziale, che esso viene ad assumere.

Per contro, le attività lavorative che ineriscono alla riproduzione del nucleo domestico, ed in particolare le *attività domestiche*, vengono svolte dalle due subpopolazioni in esame in modo analogamente spequato. La notevole quantità di risorse umane destinate nella nostra società allo svolgimento di questo gruppo di attività che, come si è visto, richiedono una quota di tempo giornaliero notevole, viene infatti fornita quasi totalmente dalla popolazione femminile.

I dati della rilevazione mettono in evidenza da un lato la quasi totale diffusione delle attività domestiche tra la popolazione femminile, e dall'altro il forte onere che esse rappresentano, per la stessa. Infatti, quasi tutte le donne del campione (circa il 100% nei vari giorni della settimana) hanno svolto lavori domestici nel giorno della rilevazione rispetto a meno del 50% degli uomini (popolazione adulta); inoltre in termini temporali esso si configura come un vero e proprio « lavoro » per la popolazione femminile (fino a 5h23'), mentre per quella maschile come un'attività di « aiuto » o integrativa, data la sua durata ridotta (fino a 1h34') (tab. 5). E poiché la presenza prevalente di alcune attività comporta spesso la ridefinizione del complesso delle attività giornaliere, è ipotizzabile l'esistenza di un modello globale, riferibile alla popolazione maschile, di uso del tempo quotidiano, definito dalla prevalenza dell'attività lavorativo-esterna, e uno riferibile alla popolazione femminile, condizionato dall'attività domestico-interna.

Se si confrontano infatti una giornata-tipo maschile e una giornata-tipo femminile, appare come la specializzazione sessuale delle funzioni all'interno del nucleo domestico comporti una minore mobilità spaziale femminile (i tempi di *spostamento* rappresentano 1h1' per le femmine e 1h19' per i maschi), legata con ogni probabilità alla minore diffusione delle attività lavorative retribuite, mentre la maggiore onerosità dei carichi di lavoro, domestico ed extradomestico, per le donne contribuisca, come si è visto, ad una minore disponibilità di tempo libero. Un'analisi più dettagliata delle modalità di spostamento adottate e dei contenuti del tempo libero contribuisce a delineare meglio i due modelli di giornata.

La mobilità femminile, in relazione al numero delle persone che si spostano, non è inferiore rispetto a quella maschile, quanto piuttosto ha probabilmente altre destinazioni e diverse modalità di attua-